

12,00 Rai Sport Notizie Rai3
12,15 Sci, SuperG uomini Eurosport
13,00 Studio sport Italia1
14,15 Biathlon, C. del mondo uomini Eurosport
17,00 Sky racconta (replica) SkySport2
18,20 Sportsera Rai2
18,40 Sci, SuperG uomini (diff.) Rai2
21,00 Grandi sfide: Evert-Navratilova EspnClassic
21,30 Biscardivenerdì La7
22,00 Equitazione, salto Eurosport

## Lazio, ieri è saltata l'assemblea dei soci. Oggi si replica

Gli azionisti del club (una volta raggiunto il quorum) dovranno stabilire l'aumento di capitale



**ROMA** Nulla di fatto. L'assemblea in prima convocazione dei soci della Lazio, nel centro sportivo di Formello, è andata deserta: com'era previsto. Ben altre attese ci sono per la riunione di oggi. La società (nella foto il presidente Ugo Longo) spera che i presenti raggiungano il quorum del 33,4% degli azionisti, necessario per varare l'aumento di capitale da 120 milioni di euro (che dovrebbe comunque essere approvato dai 2/3 dei votanti). Molto dipenderà dalla presenza o meno dei "sammarinesi", i misteriosi imprenditori che stanno acquistando sul mercato azioni del club (attualmente controllerebbero il 24%). Tramite i loro rappresentanti romani, hanno più volte fatto sapere che non avrebbero partecipato a eventuali aumenti di capitale. Se non si presenteranno, sarà difficile arrivare al quorum. Tutto potrebbe quindi slittare a gennaio, in terza convocazione: l'ultima chiamata per dare alla Lazio il denaro necessario per andare avanti. Intanto le voci sull'entrata di nuovi azionisti si susseguono. Ieri il nome più gettonato è stato quello di Angelucci, imprenditore nel ramo farmaceutico.

Questa mattina al tribunale di Torino, alla ripresa del processo per la somministrazione di farmaci fra gli atleti della Juventus, sono attesi Zidane, Ravanelli, Roby Baggio, Amoroso, Inzaghi, Lombardo, Montero, Ferrara, Peruzzi e Zidane. Il processo riguarda l'amministratore delegato Antonio Giraud e il capo dello staff medico Riccardo Agricola. La tesi dell'accusa è che alla Juventus si praticasse il doping sfruttando gli effetti dei principi attivi di alcuni medicinali: una tesi, però, che la società ha sempre negato.

### Africartoon

Il lato oscuro dell'Africa: la satira

In edicola con l'Unità a € 3,50 in più

# lo sport

### Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978  
Oggi in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

# La Coppa Italia degli stadi deserti

Pochi spettatori per una competizione snobbata dai grandi club. Una formula da rivedere

Francesco Caremani

Dal tabellone non si direbbe che la Coppa Italia è un trofeo snobbato e abbandonato a se stesso. Anzi. Ai quarti di finale sono arrivate solo squadre di Serie A e fra queste la maggior parte occupa i primi posti della classifica. Il meglio del calcio italiano, possibile pretendere di più? Beh, vista da questa prospettiva la situazione appare rosea, ma chissà quanti (già quanti?) di voi hanno visto il "Delle Alpi" completamente vuoto per un ottavo di finale tra Juventus e Siena. E le gare di mercoledì? Meno di 2000 paganti sia all'Olimpico per Lazio-Modena che al Tardini per Parma-Venezia.

La Coppa Italia sta morendo e nessuno fa niente per salvarla, questo è il problema. E se qualcuno dubita dell'esempio appena fatto, vada a rivedersi il "Delle Alpi" della finale di due stagioni fa tra Juventus e Parma, anche allora tristemente, inesorabilmente vuoto.

L'eliminazione della Coppa delle Coppe, naturale sbocco delle varie coppe nazionali, ha tolto interesse alla manifestazione che vale comunque un posto Uefa. Ma il criterio di far morire tutto ciò che non rende economicamente è pericoloso anche se oggi rimasti pochi quelli che s'indignano.

Quando nel '99-00 il Manchester United aveva rinunciato alla FA Cup in favore del mondiale per club organizzato dalla Fifa in Brasile, s'era gridato allo scandalo. A maggior ragione in Inghilterra, dove la coppa è nata prima del campionato ed è considerata una manifestazione intramontabile. Con tanto di finale a Wembley (quando era ancora in vita...).

Qualcuno avrà pure pensato che forse, in questi anni, sarebbe stato meglio se le grandi squadre avessero rinunciato alla Coppa Italia piuttosto che mandare in campo formazioni a dir poco ridicole e ridicolizzate, a volte, dagli avversari. Ed è inutile che il Milan dichiari che è un trofeo importante, solo per poter dire di aver vinto qualcosa in più rispetto alla Juventus. Se in tutti questi anni non l'aveva mai vinta un motivo ci sarà pure e non sarà certo da rilevarsi nella scarsa



## Ai quarti di finale anche Juventus, Milan e Udinese

Anche la seconda giornata di Coppa Italia è senza sorprese: passano Milan, Juventus, e Udinese. Il rossoneri (già vittorioso all'andata per 1-0) hanno battuto la Sampdoria 1-0 (gol di Inzaghi, al 14') rialzando la testa dopo la sconfitta intercontinentale di Yokohama. Buona la prova del Milan, apparso tonico e volenteroso. Altrettanto buona la gara della Juventus, che ha superato il Siena 2-1 (gol di Del Piero al 45' pt, di Camoranesi al 5' st e di Ventola sui rigori al 7' st) in una partita vera, onorata da entrambe le squadre. È stato proprio uno dei pezzi da novanta messi in campo ieri, Del Piero, a

sbloccare il risultato allo scadere del primo tempo con un rasoterra di precisione di sinistro su lancio smarcante di Appiah. Gol contestatissimo dagli ospiti perché ritenuto viziato da fuorigioco. Al Friuli, l'Udinese conquista i quarti di finale (che aveva già ipotecato con la gara d'andata vinta per 1-0) travolgendo il Bologna 3-0 (gol di Jancker al 17' st, Jankulovski su rigore al 24' e Pierini al 31' st). Ottima la gara di Jankulovski. Nei quarti, il Milan incontrerà la Roma, la Juve il Perugia, mentre l'Udinese dovrà vedersela con l'Inter. Le gare d'andata si disputeranno il 14 gennaio, quelle di ritorno il 21).

Appiah abbraccia Del Piero sullo sfondo tribune deserte e nemmeno uno spettatore



qualità tecnica della rosa rossoneria.

Insomma, urge riflessione e una nuova formula, oltre che un nuovo trofeo. Sarà solo una questione di mera immagine, ma che ne dite della Champions League? Bellissima vero... va da sé. Ma ci vuole anche un modo diverso di giocarla e basta con gli esperimenti, come quello del doppio arbitro, che al di là del merito intrinseco sottolineano solamente la figura da cavia della manifestazione. Innanzi tutto, bisognerebbe che chi vince la coppa conquistasse un posto in Champions League, vista l'importanza economica del torneo europeo e vedremmo delle belle, altro che seconde linee, altro che manifestazione snobbata.

Già negli anni Ottanta c'erano state proposte di ammodernamento della Coppa Italia, ma sono rimaste dentro un cassetto, mentre noi, da qualche anno a questa parte, abbiamo ripreso l'argomento e lo stiamo portando avanti. I nostri lettori si sono scatenati a loro volta e ci hanno inviato le loro proposte, per una nuova formula. Dario Cortesi (Cremona) partirebbe dalla Serie D a salire, con scontri diretti e gara unica in casa della peggio classificata. Al limite i rigori, fi-

no ad arrivare alle squadre di A. Remo Gandolfi (Parma), invece, partirebbe dalla C2, seguendo il meccanismo della FA Cup inglese. In entrambi i casi finale unica, da giocarsi a San Siro o all'Olimpico. Forse, per i tanti impegni durante la stagione, si dovrebbe rimanere con le sole squadre di A e di B, suddivise in gironi geografici e, sempre con un meccanismo all'italiana, arrivare a una finale secca all'Olimpico. Troppo banale? Sempre meglio che vedere la Juventus, che vanta decine di milioni di tifosi, giocare gare importanti di Coppa Italia in uno stadio vuoto.

### il corsivo

## Doping senza confini di spazio e di tempo

Vincere a tutti i costi. Perché quello che conta è essere primi. Il resto non importa. Eberhard Kliesch deve aver seguito alla lettera questo ragionamento, o più precisamente, deve esserne vittima: ieri la Federazione tedesca di atletica leggera lo ha squalificato dopo averlo trovato positivo ad uno stereoido anabolizzante, il metandienone. Via con ignominia, l'ex campione europeo del lancio del martello perché si è dopato. La cosa allarmante è che Kliesch ha sessantatré anni, è insomma un

seniores, uno di quegli atleti che, si dice, dovrebbero gareggiare per lo spirito, per il benessere, per i valori. Quali valori? La sportività, la fratellanza e via dicendo. Invece il meccanismo che scatta non è questo, ma quello della vittoria a tutti i costi, del primeggiare, del distruggere l'avversario con qualsiasi arma, dell'importante non è mica partecipare. Ecco, allora, che tutti i bei discorsi diventano vuoti, le parole altisonanti perdono significato, gli appelli all'onestà e alla correttezza si fanno vani e si trasformano in un bagaglio di retorica, fiacco e inutile. Vecchio e anche un po' ridicolo. La gravità del problema viene sottolineata da un'altra notizia che arriva dalla Cina, dove è stato pescato il primo calciatore dopato. Si chiama Zhang Shuai e gioca nel Beijing Hyundai. Incriminata è l'efedrina, una sostanza abbandonata da molti anni qui da noi, dove le cose sono più sofisticate e anche il doping si è perfezionato con il tempo, ma il principio è lo stesso. Bene, la

Cina è indietro, ma sta facendo passi da gigante sulla via dell'emancipazione e dello sviluppo, nell'economia come in altri campi. Allo stesso tempo, si vanno affermando anche a Pechino quei valori e quello spirito che caratterizzano l'Occidente, la rapidità, l'individualismo sfrenato, la voglia di emergere a tutti i costi, in poche parole l'esaltazione del vincente e l'umiliazione del più debole. Le istituzioni si battono contro il doping (quelle che lo fanno davvero) rafforzando i controlli e i test, ma è una lotta impari perché il doping cambia faccia ogni giorno, si trasforma, si perfeziona. Per batterlo bisogna andare alla radice, l'obiettivo della lotta deve essere la cultura del doparsi e non il suo effetto. In definitiva, hanno ragione quelli che indicano nella scuola e nell'educazione il primo stop alla dilagante cultura della vittoria a tutti i costi. Che poi, a ben guardare è anche violenza. Fosse solo su se stessi.

Aldo Quaglierini

### libri da regalare

## Per Natale tutti gli sport in libreria

Roberto Carnero

Avete poche idee per il regalo di Natale? Eccone una: un libro. State sicuri, per ogni sportivo c'è quello giusto tra le molte novità uscite nelle ultime settimane.

**A** come alpinismo. Di Heinrich Harrer, l'autore di "sette anni nel Tibet", la nuovissima autobiografia dal titolo **La mia sfida al destino** (trad. di Marco Bonsonetto, Mondadori, pp. 466, euro 18,60): un'avventura lunga una vita, dall'Eiger al Tibet, dall'Alaska al Ruwenzori. Un'esistenza tutta dedicata ai viaggi e alle esplorazioni, che hanno fatto del leggendario alpinista ed esploratore austriaco, oggi notantenne, uno dei più importanti scalatori mondiali dell'ultimo se-

colo. Sempre attento e rispettoso delle culture "altre" con le quali è entrato in contatto nei cinque continenti: sull'Himalaya, sul Rio delle Amazzoni, nel Borneo, in Nuova Guinea o nel Mato Grosso. Sul mistero mai risolto della spedizione sull'Everest di George Mallory e Andrew Irvine (1924) è incentrato invece il libro-inchiesta di Peter Firstbrook **Scomparsi sull'Everest** (Net, pp. 240, euro 8,00). Che cosa è stato dei due alpinisti? A che cosa fu dovuta la loro scomparsa? Nel 1999 una spedizione sponsorizzata dalla BBC si è avventurata sull'Himalaya

per rispondere a queste domande. E ora il libro ne dà conto, con una nuova pagina di storia dell'alpinismo.

**B** come basket. Un viaggio attraverso le diverse forme della pallacanestro è quello proposto da Phil Jackson e Charley Rosen in **Più di un gioco** (trad. di Riccardo Vianello, Baldini Castoldi Dalai, pp. 392, euro 16,60): dalle partite di strada e da quelle giocate nei campi di periferia alle stelle del basket universitario americano, dalla CBA ai Chicago Bulls ai mitici Los Angeles Lakers. Ma il libro offre

anche appassionanti discussioni tecniche su questa o quella strategia di gioco, distinguendo il carattere delle squadre vincenti da quello delle squadre perdenti.

**C** come calcio. Qui c'è solo l'imbarazzo della scelta. Tralasciando i numerosissimi volumi sulle singole squadre, concentriamoci su due titoli. **La palla è rotonda?** (Limina, pp. 236, euro 13,50) di Davide Grassi è una storia umoristica del calcio. Un secolo di sport vivisezionato tra aneddoti, battute, vittorie, sconfitte, paradossi e figuracce dei vari campioni di

turno. Grandangolo anche sui tifosi, raggruppati in diverse categorie: maniacali, occasionali, enciclopedici, ultra, in poltrona... Un libro divertente per sdrammatizzare la passione (nel senso etimologico del termine) di molti italiani. Per i più piccoli segnaliamo **Magico calcio** (Mondadori, pp. 200, euro 13,00) di Sergio Comisso. Tecniche, regole e segreti spiegati a fumetti, in un volume coloratissimo, scritto in forma narrativa: protagonista un ragazzo e Pallamia, il suo pallone. A corredo della storia, schede tecniche che affrontano i fondamenti del gio-

co, ma anche, in modo piacevole e vivace, i suoi aspetti psicologici e relazionali.

**C** come ciclismo. Angelo De Lorenzi firma un'avvincente biografia di Eddy Merckx, **E non chiamatemi (più) cannibale** (Limina, pp. 154, euro 13,50). Ha vinto quasi tutto, oltre 500 corse, affermandosi quale il più forte ciclista della storia. Attraverso le testimonianze di Gimondi, Adorni, Motta e altri campioni del pedale, l'autore ha ricostruito la vita e le imprese del corridore belga. Da un atleta d'eccezione, un campionissi-

mo, ai gregari. Che cosa sarebbe infatti il ciclismo senza di loro? **L'aquila di Tappia al Giro d'Italia** (Interlinea, pp. 168, euro 12,00) di Benito Mazzi e Marco Della Vedova valorizza il fondamentale contributo non dei protagonisti, ma dei comprimari, dei personaggi secondari e delle comparse, che però hanno fatto la storia di questo sport.

**R** come rugby. Un libro illustrato ottimo come idea per una stremata: Marco Pastonesi, **All Blacks** (Baldini Castoldi Dalai, pp. 190, euro 20,00). La storia, le partite e i campioni della squadra di rugby che tutti vogliono vedere e nessuno vuole incontrare, ossia la nazionale neozelandese, di cui viene ripercorsa la storia più che centenaria. Prefazione di John Kirwan e introduzione di Doro Quaglierini.